

Messaggio

numero

6912

data

18 febbraio 2014

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 16 dicembre 2013 presentata da Angelo Paparelli per il Gruppo Lega dei Ticinesi «Un numero verde per denunciare i padroncini non in regola - "Nümm a Berna a cüntum cuma ul düü da copp!"»

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente messaggio rispondiamo alla mozione menzionata in epigrafe ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 LGC/CdS.

L'atto parlamentare in discussione chiede la creazione di un "numero verde" per segnalare casi di presunte irregolarità da parte di lavoratori esteri indipendenti o distaccati che forniscono prestazioni sul territorio ticinese.

A titolo preliminare è importante ribadire ancora una volta come lo scrivente Consiglio sia conscio della preoccupante situazione che tocca il mercato del lavoro del nostro Cantone. Esso si è quindi attivato e ha individuato 62 misure - di competenza cantonale, federale o mista - volte ad apportare importanti correttivi alla situazione in essere (cfr. il rapporto "Lavoratori frontalieri, fornitori di prestazioni indipendenti esteri e lavoratori distaccati in Ticino" pubblicato il 12 dicembre 2013). Numerose misure (ad esempio le n. 7, 26, 29, 30, 35, 37) toccano proprio il tema dei lavoratori distaccati e indipendenti che operano in Ticino.

Per quanto concerne le misure di competenza cantonale, un gruppo di lavoro interdipartimentale sta portando avanti le valutazioni in vista di una possibile applicazione delle stesse. D'altro canto, le autorità federali sono già state sollecitate riguardo alle iniziative di loro competenza e i competenti servizi cantonali continueranno a operare per favorirne la concretizzazione.

Inoltre, la Deputazione ticinese alle Camere federali (DTI), con la quale il Consiglio di Stato intrattiene incontri regolari, si è già da tempo attivata tramite alcuni atti parlamentari per cercare di correggere le distorsioni che colpiscono in mercato del lavoro ticinese. Citiamo, a titolo di esempio, la mozione del Consigliere Ignazio Cassis ([12.4197](#)) - confermata da tutti gli altri deputati ticinesi del Consiglio nazionale e accolta all'unanimità da entrambi i rami del Parlamento - volta a correggere la concorrenza sleale che colpisce gli artigiani delle zone di confine a causa della difficile applicazione della Legge sull'IVA. Sempre nello stesso ambito, il Consiglio federale ha dato seguito alla mozione ([13.3362](#)) della Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio nazionale (CET-N), prevedendo così l'introduzione di misure che impongono il conteggio dell'IVA anche alle imprese estere operanti in Svizzera. Inoltre, un recente postulato del Consigliere nazionale

Fabio Regazzi ([13.3945](#)) - anch'esso confermato da altri deputati ticinesi - ripropone all'attenzione del Consiglio federale l'adozione di un pacchetto di misure per attenuare gli effetti negativi della libera circolazione delle persone.

D'altro canto, per quanto concerne la proposta di abolizione della notifica *on-line* richiamata nella mozione in oggetto, riteniamo non vi siano nuovi elementi di valutazione e rimandiamo perciò alle considerazioni contenute nel messaggio n. 6882 dell'11 dicembre 2013 in risposta alle due mozioni "La notifica on-line deve essere abolita" (presentata il 5 novembre 2012 da Saverio Lurati e Pelin Kandemir Bordoli per il Gruppo socialista) ed "E se la smettessimo con i tappeti rossi?" (presentata il 6 maggio 2013 da Marco Chiesa e Sergio Savoia).

Fatte queste premesse e per quanto attiene alla specifica richiesta di creare un apposito "numero verde", lo scrivente Consiglio ritiene che esistano già misure efficaci a disposizione della popolazione per denunciare casi di presunte irregolarità commesse da lavoratori esteri indipendenti o distaccati.

L'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro (USML) si occupa infatti della gestione delle procedure di notifica riguardanti le prestazioni transfrontaliere di servizi (lavoratori dipendenti distaccati e indipendenti) a favore di cittadini di uno Stato membro della CE/AELS. Esso coordina anche tutte le autorità coinvolte nei controlli che garantiscono il buon funzionamento del mercato del lavoro, in modo da poter intervenire efficacemente sia sanzionando i singoli casi sia, a livello settoriale, applicando una delle misure di accompagnamento alla libera circolazione delle persone. I cittadini che riscontrano delle presunte irregolarità possono quindi già segnalarle rivolgendosi direttamente all'USML (pagina web: www.ti.ch/sorveglianza-mercato-lavoro; telefono: +41 91 814 73 91; fax: +41 91 814 73 99; e-mail: dfc-usml@ti.ch).

Inoltre, sul sito della Commissione tripartita in materia di libera circolazione delle persone (www.ti.ch/commissionetripartita) è stata recentemente pubblicata una "Matrice delle competenze" dei vari organi implicati nelle attività di controllo delle condizioni di lavoro e di sicurezza nei lavori edili e rami affini. Questo opuscolo (vedi copia in allegato) contiene una tabella che illustra, in un colpo d'occhio, la lista delle possibili situazioni non conformi e i contatti delle relative istanze di riferimento per inoltrare le segnalazioni (numeri di telefono e indirizzi e-mail).

Alla luce di queste misure, lo scrivente Consiglio reputa di aver già accolto quanto richiesto dalla mozione in esame.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, P. Beltraminelli

Il Cancelliere, G. Gianella

Allegati: - Mozione 16.12.2013
- Matrice delle competenze - Organi di controllo

MOZIONE

Un numero verde per denunciare i padroncini non in regola **"Nümm a Berna a cüntum cuma ul düü da copp!"**

del 16 dicembre 2013

Il nostro Governo, presentatosi al completo a Palazzo federale per portare la voce dei nostri artigiani ed esprimere tutto il loro malcontento per la situazione oramai insostenibile venutasi a creare a seguito della libera circolazione, è stato letteralmente preso a pesci in faccia.

L'iniziativa Quadri chiedeva semplicemente di non permettere ai "padroncini" provenienti dall'intera area Europea di continuare a operare in Ticino grazie a un permesso che si ottiene facilmente con una semplice richiesta on-line, senza pretendere da loro il pagamento dell'IVA per fatture emesse con importi inferiori ai 10'000.- franchi. Rammento a tutti che il 7% di fr. 9'999.- varrebbe, a non averne dubbio, fr. 699.95! E scusate se è poco, e per evadere l'IVA oltre i 10'000.- franchi è sufficiente frazionare le fatture di importi ben superiori.

Come ebbi già modo di fare a proposito dei "falsi invalidi" ma con scarso successo, propongo anche in questo caso di istituire un "**numero telefonico verde**" grazie al quale ogni cittadino interessato possa informare chi di dovere dell' indesiderata presenza di padroncini stranieri quasi certamente non in regola.

Solo così saremo in grado di debellare questo fastidioso fenomeno che mina fortemente il futuro economico dei nostri seri artigiani e dei nostri validi imprenditori.

Sono comunque conscio del fatto che se i padroncini stranieri sono presenti sul nostro territorio è perché qualcuno ha chiesto il loro intervento.

È in ogni caso obbligo di chi chiede un intervento di mano d'opera estera verificare se tutto è a posto, nella fattispecie se i padroncini o ditte di ancor più grande importanza siano in regola con i nostri permessi e disposti di legge. Nel caso questo controllo non dovesse venir fatto dalla committenza e nel proseguo si dovessero scoprire evidenti irregolarità, anche la medesima verrà sanzionata.

Angelo Paparelli
Per il Gruppo della Lega dei Ticinesi